



La filiera marchigiana per la valorizzazione dei seminativi biologici: un progetto per coniugare la sostenibilità ambientale ed economica del sistema agricolo regionale

Il Consorzio Marche Biologiche, in qualità di capofila del Progetto Integrato di Filiera – PSR Marche 2014/2020, si propone di facilitare il raggiungimento degli scopi mutualistici delle cooperative socie, nonché di valorizzare le produzioni agricole biologiche della Regione Marche.

Di primario interesse, in tale contesto, sono i seminativi che saranno valorizzati con un approccio di filiera multiprodotto, dai cereali, come frumento duro e farro, alle oleaginose, come girasole e lino, alle leguminose, come cece e lenticchia includendo anche foraggiere da seme, come trifoglio e medica.

In altri termini, l'obiettivo che si pone il Consorzio è di contribuire all'accrescimento del valore aggiunto delle produzioni biologiche e al contempo migliorare la competitività del sistema agricolo regionale attraverso l'attivazione di azioni specifiche a beneficio delle aziende agricole e delle loro cooperative.

Il metodo dell'agricoltura biologica rappresenta di per sé un'innovazione di processo e di prodotto. Tutto questo, sviluppato in una logica di filiera, permette di:

- Migliorare la competitività del sistema produttivo agricolo e cercare di cogliere la vera sfida che l'agricoltura marchigiana dovrà affrontare nell'immediato, ovvero come dare valore alle produzioni dei seminativi, partendo dai cereali (ma non solo);
- Valorizzare il ruolo della produzione agricola italiana e rispondere alle minacce delle crescenti importazioni;
- Creare aggregazione nel mondo della produzione, stabilendo delle relazioni stabili con gli altri attori della filiera deputati alla trasformazione e commercializzazione del prodotto finito.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

 **Con Marche Bio**



www.conmarchebio.it



Sostegno ad un'adeguata informazione degli operatori della filiera

Le azioni informative previste nell'ambito della sottomisura 1.2 consentiranno di informare adeguatamente gli attori coinvolti, per renderli sempre più consapevoli che la filiera agroalimentare rappresenta «l'infrastruttura organizzativa» di riferimento su cui implementare i singoli interventi/investimenti. Nello specifico, tale progetto informativo prevede:

- Incontri formativi rivolti ai tecnici delle cooperative o ai più stretti collaboratori, su tematiche inerenti al progetto stesso;
- Seminari e convegni rivolti a tutti gli imprenditori agricoli aderenti, con la presenza di uno o più relatori esterni su temi inerenti al progetto stesso;
- Sessioni pratiche per approfondire con un approccio concreto e operativo le buone pratiche agronomiche da adottare nelle aziende biologiche;
- Pubblicazioni specialistiche e depliant informativi sulle tematiche della filiera.

I destinatari di queste azioni, naturalmente, sono coloro che hanno aderito alla filiera o che aderiranno e, pertanto, manifestano il più alto grado di fabbisogno rispetto alla tipologia del progetto di informazione che sarà attuato.



Sostegno ai regimi di qualità e promozione dei prodotti finiti

Attraverso la sottomisura 3.1 del Piano di Sviluppo Rurale Marche 2014 – 2020 saranno attivati percorsi per l'ottenimento di certificazioni volontarie di prodotto e di tracciabilità, al fine di aumentare il valore aggiunto dei prodotti della filiera. Inoltre, sono previste con la misura 3.2 attività di sostegno per iniziative di informazione e promozione dei prodotti finiti, in particolare: pasta di grano duro, pasta di grani antichi, paste speciali, ceci, lenticchie, farine, caffè d'orzo, semi di foraggiere.



Sostegno agli investimenti strutturali

Grazie anche alla sottomisura 4.2, saranno possibili diversi progetti volti al miglioramento degli impianti di stoccaggio e trasformazione dei cereali. In particolare:

Presso la Gino Girolomoni Cooperativa Agricola, a Isola del Piano (PU), è prevista la realizzazione di un nuovo molino dedicato alla molitura di cereali biologici, in particolare frumento duro e farro dicocco, dalla capacità di 4 ton/ora, idoneo alla produzione di semola. Grazie al proprio molino, la cooperativa sarà il primo pastificio bio in Italia a chiudere la filiera della pasta biologica, dal seme al piatto.

Presso La Terra e il Cielo, Società Agricola Cooperativa, di Piticchio di Arcevia (AN), è previsto il potenziamento degli impianti di trasformazione dei cereali in maniera da sviluppare tutte le possibili sinergie con gli altri attori della filiera. Presso la Montebello Cooperativa Agrobiologica, a Isola del Piano (PU), è in programma il potenziamento dell'impianto di stoccaggio dedicato esclusivamente alle produzioni biologiche, costituite principalmente da cereali.



Sostegno all'innovazione di prodotto e di processo

Il progetto "BIODiversity2Food", realizzato nell'ambito della Sottomisura 16.2 del PSR, ha l'obiettivo generale di rafforzare la filiera biologica marchigiana dei seminativi, attraverso la sperimentazione e la promozione di soluzioni tecnologiche e organizzative volte al recupero, alla caratterizzazione, alla valorizzazione di antiche varietà di cereali e legumi e all'identificazione di materiali genetici adatti ai sistemi agricoli biologici marchigiani.

Diverse le azioni previste: dallo sviluppo di materiali genetici al miglioramento delle tecniche agronomiche, dalla produzione di sementi biologiche alla produzione di nuovi prodotti finiti, dalla consultazione dei consumatori all'analisi della sostenibilità della filiera fino alla divulgazione dei risultati agli operatori.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Con Marche Bio



www.conmarchebio.it

di Francesco Torriani
 Presidente del Consorzio Marche
 Biologiche

Sembrirebbe scontato che un'azienda agricola biologica possa disporre di seme biologico per effettuare le proprie semine, ma così non è. Spessissimo, infatti, per la scarsa disponibilità di seme certificato biologico, si ricorre all'uso di seme non biologico, purché non conciato con prodotti di sintesi chimica, ricorrendo alla deroga prevista dal regolamento comunitario per l'agricoltura biologica.

Anche nel nuovo regolamento comunitario per l'agricoltura biologica, il Reg. UE n. 848/2018, pur prevedendo tutta una serie di misure volte a facilitare il reperimento del seme biologico da parte delle aziende agricole, come l'istituzione della Banche del Seme (BDS) in ogni Stato membro e la definizione di procedure più efficaci per l'eventuale concessione della deroga, di fatto viene comunque prevista una deroga generale fino al 31 dicembre 2030.

Per risolvere questa criticità del sistema, il Consorzio Marche Biologiche, grazie al Progetto Integrato di Filiera Agroalimentare promosso nell'ambito del PSR Marche 2014/2020, sta lavorando da anni per permettere alle circa 500 aziende agricole biologiche aderenti alla filiera, di poter utilizzare semente biologica, a prescindere dalla possibilità di utilizzare o meno la deroga.

LA FILIERA BIOLOGICA MARCHIGIANA: BIOLOGICA A PARTIRE DAL SEME

Approccio coerente con la vision della filiera agroalimentare biologica promossa dal Consorzio Marche Biologiche che vede nella produzione e quindi nell'utilizzo di seme biologico, un elemento strategico per qualificare ulteriormente la filiera,

differenziandola dal resto dell'offerta delle produzioni bio reperibili sul mercato. Tale attività sementiera viene svolta principalmente su tre direzioni tra loro complementari:

Recupero delle cosiddette "varietà/popolazioni antiche",

termine *commerciale*, di recente molto utilizzato per identificare tutta una serie di varietà/popolazioni che venivano coltivate nel passato e che nel corso degli anni sono state "abbandonate", come ad esempio i farri e i grani turchini che furono alla base dell'alimentazione delle popolazioni del Mediterraneo per alcuni millenni prima di essere progressivamente sostituite dalle moderne varietà di frumento. Oggi vengono riscoperte per le loro particolari caratteristiche nutrizionali e per la loro capacità di adattarsi al metodo produttivo biologico. Le motivazioni per cui tali grani furono abbandonati sono molteplici e complesse ma riconducibili soprattutto ad una ridotta capacità di competere con i "grani moderni" in termini di rese produttive, resistenza ai patogeni e alle avversità climatiche. Tuttavia, tali caratteristiche se risultavano essere delle criticità insormontabili, nell'ambito di un approc-



Semina dei parcelloni per la selezione di semente biologica presso l'Azienda Agricola Ciacci ad Isola del Piano

cio produttivo convenzionale/industriale, basato soprattutto su obiettivi produttivi quantitativi, appaiono ora non solo risolvibili, ma addirittura dei punti di forza nel quadro di un modello agricolo di qualità sia sotto il profilo ambientale che nutrizionale.

Sviluppo di nuovo materiale genetico e quindi varietà che meglio si adattano ad essere coltivate nell'ambito di un sistema di coltivazione biologico.

Le caratteristiche di un nuovo "ideotipo" di frumento duro adatto ad essere coltivato con metodo biologico dovrebbero prevedere un'elevata abilità competitiva nei confronti delle infestanti, quindi rapidità d'insediamento e di sviluppo, capacità di accostamento elevata, habitus di crescita prostrato, superficie fogliare ampia, radici profonde, poco voluminose e taglia non eccessiva.

Collaborazione con le ditte sementiere nella moltiplicazione con metodo biologico

di quelle varietà che, pur essendo state selezionate secondo gli standard produttivi legati ad una gestione dell'azienda agricola convenzionale, registrano delle performance produttive interessanti anche in agricoltura biologica.

Quest'ultima attività sementiera, se sul piano dell'innovazione appare "modesta", sul piano pratico-operativo riveste un ruolo molto importante in quanto è in grado di dare una risposta tecnicamente valida in un arco temporale relativamente breve al fabbisogno di seme biologiche. In particolare, nell'esperienza del Consorzio Marche Biologico, è stato fondamentale curare la programmazione del fabbisogno di seme tra produttori/cooperative e ditte sementiere. Infatti, le aziende agricole biologiche all'atto dell'adesione alla filiera sottoscrivono un impegno di coltivazione pluriennale che permette al Consorzio Marche Biologiche, per il tramite delle Cooperative socie, di prevedere e quindi di pianificare il fabbisogno di seme con un arco temporale pluriennale, dai 3 ai 5 anni, congruo per permettere alle ditte sementiere di produrre la semente biologica necessaria.

A tal riguardo, si sono dimostrate particolarmente utili le iniziative informative organizzate dal Consorzio Marche Biologiche nell'ambito della sottomisura 1.2 - "Trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione" PSR Marche 2014-2020, in particolare i seminari, previsti capillarmente nel territorio della nostra Regione, a settembre/ottobre, prima delle semine autunno-vernine e a gennaio/febbraio prima

R I S E R I A
MARTINOTTI
SINCE 1896

DAL CAMPO ALLA SCATOLA
RISO DI ALTA QUALITÀ GARANTITA

Nei nostri prodotti trovi

- Qualità certificata
- Tracciabilità totale
- Rispetto dei cicli naturali della pianta
- Oltre un secolo di esperienza nel riso



delle semine primaverili. I seminari oltre a rappresentare un momento informativo importante sulla base degli argomenti previsti dal progetto, hanno rappresentato un'occasione particolarmente utile per permettere ai tecnici di incontrare le aziende agricole e procedere alla programmazione delle semine. Grazie a questa intensa attività,

le aziende agricole biologiche marchigiane quest'anno hanno potuto utilizzare per le loro semine autunno-vernine in gran parte seme biologico.

In particolare, per il grano duro le varietà certificate biologiche disponibili sono state cinque: *Antalis*, *Rangodur*, *Achille*, *Santo Graal* e *Cappelli*; per il grano tenero la varietà certificata biologica disponibile è stata il *Bologna*. Certificati bio-

logici anche i semi di grani antichi, come farro e grano turanico e le varietà di favino bianco e pisello proteico destinate alla mangimistica biologica. Certificato biologico sarà anche il seme di girasole alto oleico che sarà seminato ad inizio primavera.

Ricordiamo che i seminativi rappresentano la principale destinazione colturale delle Marche. La SAU regionale condotta con metodo biologico nel 2019 ha superato i 100.000 Ha, circa il 22% della SAU totale regionale (Dati *Ismea*) e che circa l'80% di queste superfici sono destinate appunto a seminativi ovvero alle semine di colture erbacee.

Tra queste, i cereali fanno sicuramente la parte da leone, in particolare grano duro, grano tenero e farro. Importanti anche le colture leguminose destinate alla mangimistica, come favino bianco e pisello proteico e le leguminose destinate all'alimentazione umana come il cece. In crescita le colture oleaginose, come il girasole. Infine, importanti anche ai fini di una corretta rotazione, le colture foraggere come erba medica e trifogli. 🌱

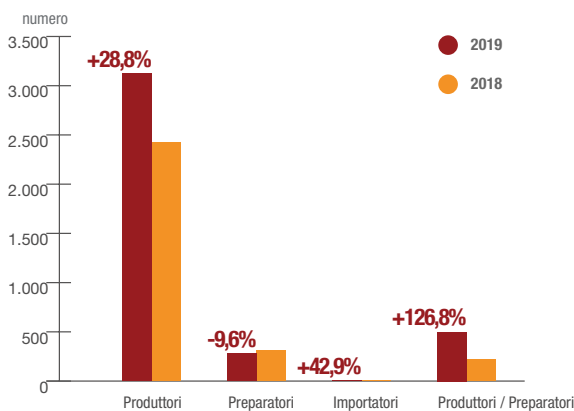


MARCHE

OPERATORI

Fonte: SIB e Amministrazione regionale

| | |
|---------------------|--------------|
| Totale 2019 | 3.918 |
| Totale 2018 | 2.967 |
| Var. % 19-18 | +32,1 |



| | Produttori | Preparatori | Importatori | Produttori / Preparatori |
|-------------|------------|-------------|-------------|--------------------------|
| 2019 | 3.126 | 283 | 10 | 499 |
| 2018 | 2.427 | 313 | 7 | 220 |

SUPERFICI E COLTURE

Fonte: OdC

| TOTALE AL 31/12/2019 | 104.567 |
|--|----------------|
| Cereali | 18.861 |
| Colture proteiche, leguminose da granella | 3.732 |
| Piante da radice | 387 |
| Colture industriali | 4.392 |
| Colture foraggere | 30.837 |
| Altre colture da seminativi | 1.873 |
| Ortaggi* | 2.887 |
| Frutta** | 549 |
| Frutta in guscio | 507 |
| Agrumi | 3 |
| Vite | 5.885 |
| Olivo | 2.956 |
| Altre colture permanenti | 544 |
| Prati e pascoli (escluso il pascolo magro) | 18.032 |
| Pascolo magro | 6.813 |
| Terreno a riposo | 6.308 |
| Totale 2019 | 104.567 |
| Totale 2018 | 98.554 |
| Var. % 19-18 | +6,1 |

* Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati"

** Alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti"

Il biologico
nelle Marche
(Dati Ismea 2019)